



M.A.S.C.I.
REGIONE VENETO

Progetto Regionale triennale 2021 2023



“PRENDERSI CURA”

«Agisci come se tutto dependesse da te, sapendo poi che in realtà tutto dipende da Dio»
(Sant' Ignazio di Loyola)

Approvato dal Consiglio Regionale in data 5 dicembre 2020

PREMESSA

OBIETTIVI del progetto

Il progetto, già sperimentato in due trienni precedenti, ha l'obiettivo di stabilire, da parte delle comunità che costituiscono la Regione, le linee di programma, gli obiettivi, le modalità di lavoro del livello regionale per il prossimo triennio (da tradurre poi, annualmente, nel programma regionale).

CONTENUTI

Il progetto viene redatto tenendo conto di tutti gli ambiti di competenza attribuiti alla Regione dall'art. 8 dello Statuto MASCI, da quanto stabilito dal nostro Regolamento regionale (Zone - Alpe Adria) e da altre esigenze rilevate con i progetti precedenti (comunicazione).

Per comodità vengono così riassunte:

1. *Attuazione linee programmatiche e programma nazionali*
2. *Il percorso educativo regionale (Squeri)*
3. *La formazione e la verifica del metodo educativo per gli adulti*
4. *La comunicazione*
5. *Lo sviluppo*
6. *I progetti, le iniziative, le imprese*
7. *I rapporti con associazioni giovanili scout e guide, gli enti istituzionali a livello regionale*
8. *Le zone*

STRUTTURA E STILE

Perché tutti possano comprenderlo, contribuire alla sua attuazione e verificarlo, è stata ritenuta valida la seguente articolazione dei precedenti progetti regionali:

- *l'analisi della realtà regionale, dei "bisogni" anche in riferimento all'indirizzo di programma nazionale;*
- *individuazione degli obiettivi e percorsi;*
- *l'identificazione delle strutture e del metodo di attuazione;*
- *le modalità di verifica.*

Al fine di facilitare la sua lettura sarà reso il più sintetico possibile.

PERCORSO DI STESURA E APPROVAZIONE

- 1) *Raccolta da parte degli Animatori Regionali delle verifiche del progetto precedente e delle prime indicazioni delle comunità tenuto conto del lavoro fatto dalla Regione per le linee programmatiche nazionali e delle linee di programma nazionali approvate;*
- 2) *Condivisione bozza/schede di lavoro da sottoporre all'Assemblea regionale da parte della Pattuglia regionale;*
- 3) *Invio bozza/schede di lavoro alle comunità con la convocazione dell'Assemblea regionale;*
- 4) *Lavori di gruppo in Assemblea regionale ed approvazione indirizzi - integrazioni;*
- 5) *Integrazione bozza da parte della Pattuglia regionale recependo le integrazioni dei lavori di gruppo dell'Assemblea;*
- 6) *Invio del progetto alle comunità per eventuali ulteriori osservazioni o integrazioni;*
- 7) *Approvazione definitiva in Consiglio regionale con nomine nuovi Coordinatori di zona e/o per altri incarichi previsti dal progetto.*

In copertina l'opera di street art di Banksy "Il bambino profugo nel vento" realizzata a Venezia nei pressi di campo S. Margherita nel maggio 2019, alla vigilia dell'apertura della Biennale d'arte. Il bambino indossa un giubbotto salvagente e ha in mano un fumogeno di segnalazione: richiama le stragi di migranti nel Mediterraneo. Scrive a proposito della tematica dell'opera il sito culturale Artribune: "...Di certo è bambino che indica la strada agli adulti"

1. ATTUAZIONE LINEE PROGRAMMATICHE E PROGRAMMA NAZIONALI

Analisi

Non sono scontate la conoscenza dell'Indirizzo di Programma nazionale del Movimento e l'interesse per una partecipazione attiva alle iniziative nazionali di una parte delle comunità del Veneto.

Per questo è fondamentale che il progetto preveda, in continuità con quelli precedenti, l'impegno perché tutte le comunità possano essere coinvolte nel respiro del movimento anche se dobbiamo registrare che, a livello di contenuti, l'apporto della nostra Regione, negli ultimi anni, appare evidente.

Obiettivi e percorsi

1. Le tematiche ed i contenuti dell'indirizzo di programma nazionale saranno considerate nel percorso educativo regionale.
2. Saranno promosse iniziative per la massima partecipazione attiva agli eventi nazionali ed interregionali previsti, in particolare quelli legati alla riflessione sull'identità e metodo che avranno, come momento particolarmente significativo, il Sinodo nazionale dei Magister. La riflessione sull'attuale identità del nostro Movimento, sulla sua presenza e significatività nel territorio e nella chiesa, sul rapporto con lo scautismo giovanile, è stata proposta dalla nostra Regione ritenendola fondamentale anche per lo sviluppo del Movimento. Si cercherà di favorire, come tradizione, la partecipazione mediante l'organizzazione di pullman per il trasporto.
3. E' importante che nei Consigli regionali gli Animatori ed i Consiglieri della nostra Regione possano aggiornare periodicamente le Comunità sui lavori del livello Nazionale.

Strutture e metodo di attuazione

1. Le tematiche dell'indirizzo di programma inserite nel percorso educativo regionale saranno affrontate negli Squeri.
2. Per gli eventi nazionali gli Animatori assicureranno la massima informazione alle comunità per tramite dei vari mezzi di comunicazione a disposizione (sito, mail, ecc.) e, con l'eventuale supporto anche di pattuglie ad hoc, cercheranno di trovare i mezzi per favorire una adeguata partecipazione da parte degli A.S. della Regione.
3. E' fondamentale che il Consiglio regionale, al quale partecipano i Magister di ogni Comunità, si senta struttura che non ha l'unico scopo di affrontare le questioni regionali ma anche di favorire lo sviluppo del senso di appartenenza al Movimento da parte di ogni Comunità che possa favorire un crescente apporto al dibattito e alle attività nazionali.

Verifica

Al termine degli eventi nazionali sarà chiesta una verifica a tutti i partecipanti che sarà poi portata in sede di Consiglio regionale il quale viene comunque ritenuto il luogo dove procedere alla verifica regionale delle attività nazionali e dei contenuti delle stesse da riportare al livello nazionale.

2. IL PERCORSO EDUCATIVO REGIONALE (Squeri)

Analisi

Dall'analisi chiesta alle comunità è emerso che il percorso educativo del progetto regionale rappresenta uno stimolo di riflessione importante sia per i singoli Adulti Scout che per le comunità, libere di trarne spunti ed indicazioni.

Viene rilevata soprattutto l'importanza delle tematiche individuate dai precedenti progetti, corrispondenti alle vere esigenze dell'uomo e della donna e del mondo globalizzato di oggi. A testimoniare ciò, la grande partecipazione a tutti gli squeri.

Al fine di formulare una traccia del percorso educativo di questo nuovo progetto, è stato chiesto mediante questionario alle comunità di indicare quali delle tematiche contenute nell'indirizzo di programma nazionale e nel contributo della nostra regione per la sua formazione, potevano rappresentare le priorità su cui lavorare.

Le tematiche individuate risultano:

- prendersi cura del pianeta e degli uomini adottando nuovi stili di vita;
- combattere l'individualismo per affermare la fraternità, una cultura del dialogo, confronto, accoglienza, solidarietà;
- educarci alla coscienza per riconquistare un'etica, un senso civico e di giustizia, rispettose delle persone e delle diversità;
- acquisire un nuovo modo di pensare e fare le cose per una cultura della sostenibilità;
- riuscire, nel cambiamento, a fare discernimento come persone e come chiesa;
- uscire da noi stessi, esplorare, cercare, fare rete, nella ricerca della felicità dell'incontro con Cristo risorto.

Guardando ai precedenti progetti, è un cammino di approfondimento che continua su tematiche che sono anche le preoccupazioni di Papa Francesco, vera bussola per una Chiesa in uscita che non può non prendersi cura, per quanto le è consentito, del nostro pianeta, casa comune dove tutto è connesso, perché possa esserci un futuro di speranza per le nuove generazioni.

Nella speranza che l'emergenza sanitaria del "Corona virus" lo permetta, sulla base delle suddette indicazioni, riportiamo di seguito gli obiettivi che saranno gli argomenti degli Squeri suddividendoli, come scelto dalle comunità, nelle 3 dimensioni del nostro fare strada: cuore, creato, città.

Obiettivi e percorsi

Partendo dagli aspetti sopra indicati come prioritari, si individuano le tematiche di riferimento degli squeri sapendo che per avere le giuste risposte occorre saper porre le giuste domande.

Cuore

1. - uscire da noi stessi, esplorare, cercare, fare rete, nella ricerca della felicità dell'incontro con Cristo risorto -

L'emergenza sanitaria del Corona virus, facendoci prigionieri in casa perché braccati da un organismo parassita invisibile che poteva pregiudicare la nostra salute e la nostra vita, ci ha riproposto domande esistenziali facendo emergere le molte fragilità e mancanze di un mondo globalizzato. Cosa cerchiamo? Ci scopriamo in una realtà dove vivere è essere prigionieri di logiche consumistiche e di mercato globali e che ci rendono insicuri al punto da vedere il futuro con paura. Viviamo o vogliamo anche esistere? Esistere (ex-sistere) significa "venir fuori" dalla vita come catena di sopravvivenza che ci rende prigionieri. L'urgenza è quella di una umanità, di uomini e donne che iniziano ad esistere per diventare "ciò che sono" e non come li/le vogliono gli altri (la società dei consumi, la moda, il partner, i figli, gli amici, il movimento). Abbiamo la voglia e la forza di cambiare? Papa Francesco ci dice "Quante volte anche noi sentiamo l'esigenza di un cambiamento che coinvolga tutta la nostra persona! Quante volte ci diciamo: Devo cambiare, non posso continuare così... La mia vita, per questa strada, non darà frutto, sarà una vita inutile e io non sarò felice". Come cambiare ed essere felici? Papa Francesco ci dice che Gesù è accanto a noi e con la mano tesa ci dice: "Vieni, vieni da me. Il lavoro lo faccio io: io ti cambierò il cuore, io ti cambierò la vita, io ti farò felice". Riflettiamo sul tema tenendo conto anche delle esortazioni di cui all'enciclica di Papa Francesco "Fratelli tutti".

2. - come riuscire, nel cambiamento, a fare discernimento come persone e come chiesa -

In questo tempo di cambiamento continua ad essere difficile, sia come singoli che come comunità, saper leggere e comprendere i segni dei tempi. Anche in questo periodo di emergenza sanitaria non sembrano molti coloro che hanno dimostrato interesse ad una lettura della storia personale e collettiva, ad interrogarsi sul perché della situazione e su cosa può insegnare. Perché ciò avviene? Come aiutarci a leggere i segni dei tempi?

Sul tema del discernimento, come MASCI Veneto, abbiamo dedicato uno squero a Monastier nel gennaio 2018 cercando di capire cos'è e abbiamo approfondito insieme le forme, gli strumenti, le dinamiche e le relazioni per l'opera di discernimento cristiano e comunitario.

Il problema è che l'individualismo imperante e molto narcisista di oggi impedisce, oltre al discernimento, di riuscire a sperare insieme, il preparare insieme un futuro per il mondo e per la Chiesa. Sono in difficoltà le relazioni anche in famiglia, nelle realtà associative e parrocchiali, tra le diverse generazioni. Come invertire la rotta?

Dove trovare il coraggio di dire no al narcisismo imperante e fare uscire le persone da se stesse in vista di un cammino di comunione e non egocentrico e volto semplicemente al

benessere di se stessi? Nel cristianesimo al centro c'è Cristo, non il benessere di sé. Cosa possiamo e dobbiamo fare come comunità MASCI? Come essere Chiesa viva e carica di speranza?

Creato

1. - *prendersi cura del pianeta e degli uomini adottando nuovi stili di vita* -

Da anni anche noi come MASCI, come molte altre associazioni, affrontiamo temi ecologici, ci siamo confrontati sugli atteggiamenti virtuosi da avere, sui nuovi stili di vita. Con l'ultimo Squero recuperato tra giugno e luglio in tempo di emergenza sanitaria Covid 19, abbiamo cercato di aggiungere una ulteriore riflessione in merito; eppure quella "conversione ecologica" chiesta da Papa Francesco con l'Enciclica "Laudato Si" ci sembra ancora molto lontana sia come fedeltà personale che, soprattutto, come possibile conquista comunitaria.

Ci diciamo spesso che per volere una società migliore e più giusta dobbiamo migliorare ed essere più giusti noi stessi.

Se non partiamo dal nostro intimo e non lavoriamo per trasformarlo, possiamo fare tutte le azioni buone e giuste ma non riusciremo mai ad essere convincenti.

L'indirizzo programmatico nazionale, riprendendo un aspetto già presente nel nostro precedente progetto regionale, dice che *"dobbiamo passare dalla consapevolezza acquisita sulla necessità di adottare nuovi stili di vita alla responsabilità dell'attuazione da parte di tutti, per arrivare alla capacità di "prendersi cura" del pianeta e degli uomini. Il vero cammino di conversione ecologica è permettere di dare senso pieno alla nostra esistenza. E' acquisire la coscienza dell'origine comune di tutte le cose, della nostra identità, di una mutua appartenenza e di un futuro che appartiene a tutti."*

La natura non è una forza da mettere al lavoro per le proprie avidità ma l'espressione di un Dio da onorare.

Come essere promotori di questa conversione personale e acquisire la capacità di prendersi cura in modo concreto della nostra realtà quotidiana per prendersi cura dell'intero pianeta?

2. - *acquisire un nuovo modo di pensare e fare le cose per una cultura della sostenibilità* -

L'indirizzo programmatico nazionale parla di *"praticare una nuova cultura che sappia coniugare l'economia, l'ecologia, lo sviluppo, il lavoro secondo logiche di sostenibilità per la vita, nel rispetto non solo dell'ambiente ma di ogni persona e acquisire la coscienza dell'origine comune delle cose."*

Come scout partiamo dall'invito di B.P. "Lasciate il mondo un po' migliore di come l'avete trovato" e dalla consapevolezza che ci è stato dato in prestito come per le generazioni passate e future. Anche per questo ci sembra importante:

- avere chiaro il concetto di sostenibilità;
- aiutarci nel contempo a conoscere meglio le proposte dell'ONU dell'Agenda 31;
- comprendere come nelle realtà delle nostre comunità e della nostra Regione Veneto vi sono azioni di Enti o altre associazioni nelle quali possiamo inserirci per contribuire all'affermarsi della cultura della sostenibilità.

Città

1. - *combattere l'individualismo per affermare la fraternità, una cultura del dialogo, confronto, accoglienza, solidarietà* -

Come già affermato prima, abbiamo piena coscienza di essere immersi in una cultura che privilegia l'individualismo e il carpe diem, mentre il nostro mondo ha un bisogno disperato di costruirsi un futuro nella solidarietà, nella comunione fraterna.

In questo periodo particolare della pandemia l'individualismo sembra stato esasperato anche se è nei momenti difficili della vita che le persone riescono spesso a tirar fuori una solidarietà inaspettata. E' necessario quindi un atteggiamento di dialogo e di confronto per capire di più "l'altro" e poter affermare la fraternità.

Dobbiamo continuare a lavorare per una cultura del dialogo e del confronto anche per vincere le nostre paure del diverso e valorizzare le diversità. La fraternità che ci caratterizza come scout e ripresa nella nuova Enciclica "Fratelli tutti" di Papa Francesco va riscoperta nelle sue potenzialità per creare dinamiche sociali positive e politiche rispettose della dignità umana e del bene comune rendendoci capaci di accoglienza.

Quali esperienze, azioni concrete sono in atto a livello anche ecclesiale che potrebbero essere di riferimento per le nostre comunità? Tenendo presente la frase di B.P. *"quando la strada non c'è, inventala"*, quali cose le nostre comunità, nella fedeltà ai valori, dovrebbero far proprie per una cultura dell'accoglienza e del dialogo? Come riscoprire la fraternità che ci caratterizza come scout nelle sue potenzialità per creare dinamiche sociali positive e politiche rispettose della dignità umana e del bene comune rendendoci capaci di accoglienza?

2. - educarci alla coscienza per riconquistare un'etica, un senso civico e di giustizia, rispettose delle persone e delle diversità -

Viviamo una complessa crisi socio-ambientale la quale richiede un'educazione alla coscienza che, oltre all'aspetto spirituale, guardi all'equa spartizione dei beni comuni, alla giustizia verso i più deboli e svantaggiati, alla soluzione dei problemi strutturali di un'economia che persegue soltanto il profitto, alla giustizia verso le future generazioni.

La capacità di bene e di giustizia è diventata una necessità e la crisi, prima che economica, è etica e politica.

Come essere in questa situazione concreti costruttori di speranza?

Se non tutte le azioni che vediamo compiere hanno a che fare con il vero "senso civico" e "bene comune", allora significa che ognuno di noi deve fare qualcosa per attuare un cambiamento.

In fondo non sempre dipende solo dall'ambiente in cui viviamo, ma soprattutto anche dall'impegno di ogni singolo nella testimonianza coerente del bene, della scelta solidale, del sostegno alle fragilità altrui, del coraggio di andare contro corrente; il fine naturalmente è quello di tutelare chi è più debole, di intervenire con un sostegno che non invade, che non limita, che non mostra costrizioni o ricatti o aspettative.

Il "Senso Civico" dipende da NOI: la società, il futuro, il domani, tutto dipende dal nostro impegno oggi!

Come possono le nostre comunità contribuire a rendere migliore la nostra società, cominciando proprio da ciascuno di noi: *"Sii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo"* (cit. M. Gandhi)? Come promuovere la responsabilità? Come contribuire a recuperare nell'ambito cittadino, quegli spazi di partecipazione che ci avvicinano alla politica nei momenti decisionali?

Strutture e metodo di attuazione

I due Squeri all'anno sono ormai diventati tradizione ed è positivo il fatto che vengano distribuiti nel triennio tra le sei Zone in modo che ciascuna possa essere protagonista di un momento formativo. La scelta delle Zone ospitanti lo Squero saranno fissate con la programmazione regionale annuale.

Verifica

E' improponibile una verifica dello squero all'interno dello stesso evento. Spetta ai magister raccogliere i giudizi di coloro che vi hanno partecipato per poi riportarli in Consiglio Regionale.

3. LA FORMAZIONE E LA VERIFICA DEL METODO EDUCATIVO PER GLI ADULTI

Analisi

Gli A.S. della nostra Regione non risultano particolarmente presenti agli eventi formativi nazionali rispetto ad altre regioni. E' importante comprenderne il perché anche se probabilmente per molti A.S. la proposta regionale che prevede i due momenti formativi all'anno degli Squeri viene ritenuta esaustiva e va tenuta presente l'età avanzata dei componenti di molte comunità con esigenze educative diverse da quelle considerate dalle proposte formative nazionali. Ulteriore elemento di difficoltà nella partecipazione agli eventi formativi da parte delle persone ancora attive è la famiglia e le sue esigenze che hanno la priorità.

Il momento della scoperta che con la revisione dell'offerta formativa nazionale è stata attribuita alla competenza regionale, dovrebbe essere un momento di introduzione allo scautismo rivolto sia ai singoli che alle comunità. Di fatto, nello scorso anno, la partecipazione al campo della scoperta è stata chiesta da comunità presenti da anni per ritrovare il senso del proprio essere comunità e di appartenenza al Movimento.

Si ritiene di tener presente questa necessità di formazione e rimotivazione delle Comunità legata sicuramente alle esigenze di poter rispondere alla complicata situazione sociale di oggi e

di operare per lo sviluppo come capacità di essere contagiosi nel testimoniare i valori dello scautismo.

Obiettivi e percorsi

1. Rilanciare la proposta formativa nazionale del movimento mediante opportuna informazione in Consiglio Regionale ma anche cercando di raccogliere le testimonianze ed i contenuti di chi vi ha partecipato.
2. Riuscire ad organizzare un evento nazionale legato al momento della responsabilità almeno ogni due anni ed altri momenti secondo le eventuali esigenze degli A.S. in fase di programmazione e verifica annuali.
3. Proporre annualmente il campo della scoperta secondo le esigenze che potranno essere raccolte in sede del primo Consiglio Regionale con l'approvazione del programma annuale.
4. Proporre annualmente la sperimentazione del momento "della riscoperta" come una opportunità che la regione può offrire alle comunità o ai singoli che hanno l'esigenza, dopo qualche anno, di un confronto con altri e altre comunità sui valori del patto comunitario per ritrovare nuove motivazioni, nuovi stimoli di crescita per affrontare le difficoltà e gli impegni della vita in una realtà sociale ed ecclesiale non facili.
5. All'avvio del progetto regionale realizzare un momento formativo per gli incaricati alla sua attuazione, quali i Coordinatori di Zona.
6. Proporre momenti formativi mirati anche in occasioni d'incontro quali il Consiglio Regionale o l'Assemblea, sulle tematiche della programmazione e gestione della comunità e sul servizio.
7. Avviare una riflessione sulle diverse esigenze formative delle tre generazioni appartenenti al movimento.

Strutture e metodo di attuazione

La proposta formativa regionale sarà gestita dagli Animatori Regionali avvalendosi della collaborazione di una apposita Pattuglia Formazione alla quale faranno parte, oltre agli iscritti all'Albo formatori nazionali, coloro che, scelti dagli Animatori Regionali, saranno disponibili ad animare gli eventi.

Verifica

Sui singoli eventi formativi la verifica sarà fatta dai partecipanti.

Sarà sottoposta al Consiglio Regionale, in occasione della programmazione annuale, un resoconto delle attività da parte della pattuglia anche come opportunità di confronto e di ricaduta nelle comunità degli eventi proposti e dei loro contenuti.

Ai Magister spetta la raccolta dei giudizi dei partecipanti ai vari eventi per la verifica in Consiglio Regionale.

4. LA COMUNICAZIONE

Analisi

Sull'aspetto della comunicazione, da non confondere con il raggiungere le comunità, il precedente progetto aveva l'obiettivo di stimolare, attraverso una rivisitazione del sito e la nomina di un incaricato per Zona, la diffusione delle esperienze di zona, regione e comunità a tutti, in particolare all'esterno, per rendere evidente le nostre sensibilità, il nostro impegno, i nostri servizi all'educazione degli adulti e per un mondo migliore.

Ciò non è stato possibile ed è stato messo in discussione l'incaricato di zona che aveva anche lo scopo di formare una pattuglia regionale sulla comunicazione. A parte una nuova impostazione del sito che è ancora da completare, non siamo cresciuti nella capacità di rendere evidenti le nostre attività ma soprattutto i nostri percorsi educativi ed i contenuti che vorremmo diventassero buone pratiche e una cultura di vita appoggiata ai nostri valori cristiani e scout.

Si ritiene che una adeguata comunicazione debba ripartire dall'impegno di ogni comunità che potrebbe dotarsi di un "segretario" e da un ambito strutturato capace di mantenere costante l'impegno di diffondere le nostre idee ed esperienze.

E' importante pensare al sito a altre iniziative quale può essere una pagina facebook.

Obiettivi e percorsi

1. Raccogliere ogni materiale utile derivante dalle iniziative regionali, dalle zone e dalle comunità, per riportarlo nel sito regionale organizzato secondo logiche di utilizzo.
2. Valorizzare il sito regionale affinché diventi un riferimento per chi vuol conoscere chi siamo e cosa facciamo.
3. Creare una sensibilità per portare le nostre esperienze e riflessioni sulla stampa a livello nazionale.
4. Considerare la formazione di una pagina facebook come possibilità perché le nostre attività possano essere visibili.

Strutture e metodo di attuazione

1. Organizzare la pattuglia regionale formata da una persona per zona, incaricata a raccogliere il materiale proveniente da comunità e dalla zona in modo da diffonderlo attraverso il sito regionale.
2. Organizzare la pattuglia come fosse la redazione della stampa regionale individuando un Capo pattuglia con il compito di pubblicare anche le esperienze regionali (recuperando eventualmente come rubrica all'interno del sito il vecchio foglio di informazione della Regione Veneto "Esplorare"), fermo restando la supervisione e la responsabilità degli Animatori Regionali.
3. Chiarire il lavoro della pattuglia regionale comunicando alle comunità e alle zone le modalità di apportare il proprio contributo

Verifica

E' fondamentale una verifica annuale da parte della Pattuglia da sottoporre al Consiglio Regionale.

5. LO SVILUPPO

Analisi

Il progetto sviluppo del triennio precedente purtroppo, per vari motivi, è stato un classico esempio di buone intenzioni rimaste sulla carta. In particolare è mancato l'input iniziale che doveva provenire da una lettura della realtà delle comunità e del mondo scout presenti nel territorio da parte delle Zone.

Se dal 2013 al 2017 le nuove comunità sono state 16 e le chiusure 7 (3 delle quali per raggiunti motivi di età), dal 2018 al 2020 non si segnalano 2 nuove comunità e la chiusura di altrettante.

Siamo in una posizione statica e il numero dei componenti si va restringendo sempre più per evidenti motivi di invecchiamento.

Ci sono comunità che vanno in crisi e rischiano di sfaldarsi perché si trovano senza trascinatore, senza la guida di chi sta davanti.

Ci sono comunità chiuse e autoreferenziali, nonostante tutta la buona volontà di aprirsi. Non è sufficiente la dichiarazione di intenti, non è sufficiente invitare gli altri. Facciamo la figura di essere quelli "troppo bravi" e per questo "troppo distanti". Il Masci impegnato con i suoi gesti e la sua uniforme può destare ammirazione ma non sempre la voglia di essere sostenuto e seguito.

Come attrarre le persone a far parte delle nostre comunità o stimolare altri (giovani che hanno fatto la partenza, ex capi, genitori che hanno conosciuto lo scoutismo attraverso i loro ragazzi scout) perché formino altre comunità MASCI?

Riguardo il tema del rapporto con i giovani (o più giovani) è importante cambiare linguaggio e soprattutto disposizione interiore nel nostro modo di rapportarci a loro.

Forse abbiamo sempre la tendenza a presentarci noi come i maestri, coloro che possono insegnare il retto cammino ... ma ci sono troppe differenze tra noi e loro.

Sono le cose belle ad essere attraenti così come risultano contagiose le azioni delle persone che credono in ciò che fanno e mostrano coerenza con i loro principi. Questo deve farci pensare che per lo sviluppo del nostro movimento dobbiamo anzitutto essere uomini e donne

felici, che sanno mostrare con gioia ed entusiasmo la bellezza della proposta scout in cui crediamo e, nella fedeltà ai valori, ne siamo testimoni come cittadini e cristiani attivi.

Obiettivi e percorsi

1. Rilanciare l'impegno delle zone come lettura della presenza dello scautismo nel territorio e favorire le iniziative di comunità e delle stesse zone in ambiti ritenuti fertili per lo sviluppo.
2. Considerare ancora validi i seguenti obiettivi da riproporre alle comunità, alle zone, alla Pattuglia:
 - l'apertura da parte di tutti i livelli (regione, zona, comunità) alle altre associazioni giovanili, cercando ogni possibile collaborazione;
 - l'individuazione, con l'aiuto dei segretari regionali e della pattuglia, di un progetto sviluppo da parte di ogni zona che individui le azioni opportune tra quelle elencate in dettaglio nel precedente progetto triennale;
 - promuovere le eventuali iniziative formative che saranno ritenute necessarie da parte delle zone quali l'isola della scoperta km. 0;
 - incoraggiare e sostenere le comunità più anziane e a convincerle che senza di loro il Masci sarebbe una proposta incompiuta, attivando forme di solidarietà.
3. Offrire stimoli e strumenti alle comunità perché, anche attraverso collaborazioni con lo scautismo giovanile, possano coinvolgere adulti che hanno vissuto lo scautismo e genitori di ragazzi scout in attività e proposte di educazione informale capaci di far nascere nuove adesioni al movimento.

Strutture e metodo di attuazione

1. Rilanciare azioni di sviluppo mediante una apposita "Pattuglia Sviluppo" formata da un componente per Zona che coadiuvi, rispetto all'argomento, il proprio Coordinatore e che sia collegato in rete per dare attuazione alle azioni di cui al presente progetto. Sarà nominato un coordinatore della pattuglia regionale che farà da referente nei confronti degli Animatori Regionali.
2. Ogni Zona cercherà di coinvolgere le proprie comunità nelle azioni di analisi della presenza dello scautismo nel proprio territorio, nella promozione delle proposte dello scautismo adulto coinvolgendo i gruppi giovanili, nel sostegno delle comunità giovani e di quelle anziane.
3. La pattuglia provvederà a definire e successivamente ad integrare, la cassetta degli attrezzi e a confrontarsi con il livello nazionale partecipando alle botteghe o altre iniziative che si terranno sullo sviluppo.

Verifica

E' importante che la Pattuglia e le zone propongano annualmente la verifica delle proprie azioni di sviluppo in sede di Consiglio Regionale e/o in Assemblea per poter contribuire ad un impegno condiviso e coordinato.

6. INIZIATIVE, PROGETTI, IMPRESE...

Analisi

Si ritengono le iniziative legate all'adesione ad Alpe Adria e la celebrazione biennale della consegna delle carte di comunità alla croce di Panisacco, meritevoli di essere portate avanti anche nel prossimo triennio.

L'emergenza sanitaria Covid 19 non ha reso quest'anno possibile una programmazione estiva Alpe Adria e di concretizzare l'incontro previsto alla croce di Panisacco che sarebbe stato in occasione del 20° anno dalla posa della croce effettuata con l'AGESCI.

Pur non sapendo quali siano gli scenari futuri a seguito dell'emergenza sanitaria, si ritiene che, in ogni caso, queste due iniziative debbano essere portate avanti non come tradizione fine a se stessa ma come occasioni di crescita di un movimento che considera ogni iniziativa di confronto tra diverse realtà un momento di crescita personale e comunitario.

Obiettivi e percorsi

ALPE ADRIA:

- 1) Assicurare mediante i due rappresentanti eletti l'apporto necessario perché continui la proposta di fratellanza e pace "Alpe Adria";
- 2) Coinvolgere le comunità nei contenuti delle attività e sui rapporti con gli altri scoutismi in modo che la fratellanza diventi patrimonio della regione.

CROCE DI PANISACCO:

- 1) Effettuare ogni due anni la posa delle carte di comunità ai piedi della croce di Panisacco, con l'attenzione di curarne i contenuti affinché, oltre ad un gesto simbolico, possa rappresentare per le comunità partecipanti occasione di verifica e confronto delle proprie motivazioni di appartenenza al movimento;
- 2) Coinvolgere le nuove comunità e le altre comunità interessate per creare anche opportunità di incontro, amicizia e condivisione.

FARE RETE:

Stimolare le comunità, facendo circolare le proposte ed esperienze significative, affinché siano presenti nel territorio attraverso progetti ed iniziative anche in collaborazione con altri gruppi o associazioni impegnate per il bene comune e l'affermazione dei nostri valori.

Strutture e metodo di attuazione

ALPE ADRIA

- 1) I rappresentanti porteranno alla discussione del Consiglio Regionale le proposte di partecipazione in modo che possano essere discusse e considerate dal Consiglio Regionale nell'ambito delle programmazioni annuali.
- 2) Sarà valutato annualmente un sostegno economico per le attività e per favorire la partecipazione sulla base delle indicazioni che saranno fornite dai nostri rappresentanti in fase di programmazione.

CROCE DI PANISACCO

- 1) Come sempre l'evento sarà programmato coinvolgendo la zona Alto Vicentino per l'organizzazione;
- 2) Rendere le nuove comunità e le altre comunità interessate protagoniste attive dell'evento.

FARE RETE:

Le comunità saranno stimolate facendo circolare sia le proposte che le esperienze significative attraverso le mail delle comunità ed il sito regionali.

Verifica

La verifica delle attività sarà fatta dai partecipanti alle stesse e resa nota al Consiglio Regionale.

7. RAPPORTI CON LE ASSOCIAZIONI GIOVANILI, ENTI ISTITUZIONALI A LIVELLO REGIONALE

Analisi

Mantenere buone relazioni con l'AGESCI, la F.S.E., il C.N.G.E.I. ed altri scoutismi, è sempre stato un obiettivo come quello di poter individuare percorsi di interesse comune per una maggiore conoscenza reciproca ed una testimonianza dei valori scout.

I rapporti con lo scautismo giovanile è buono, sia a livello regionale che a livello di comunità dove sono pochi i casi di conflittualità.

Tuttavia i rapporti rimangono nell'ordine del saluto vicendevole ma non si è mai riusciti a stabilire, almeno a livello regionale e di zona, un rapporto diverso e collaborativo su un obiettivo comune.

Il precedente progetto triennale identificava il livello di zona come quello sul quale cercare un maggior rapporto con lo scautismo giovanile chiedendo di partecipare alle sue assemblee per promuovere le proprie iniziative e quelle delle comunità.

Non appaiono esperienze particolari in tal senso per cui occorre rivedere il nostro atteggiamento su un aspetto che rimane comunque fondamentale per lo sviluppo dello scautismo come educazione per la vita.

L'emergenza sanitaria del Corona virus non ha permesso di concretizzare un incontro regionale tra tutti coloro che, nelle varie Diocesi della Regione, sono presenti nelle Consulte come rappresentanti del M.A.S.C.I., al fine di una riflessione sui cammini di fede e sulle fatiche dell'annuncio e della testimonianza da parte delle comunità. Quello di mantenere e qualificare i nostri rapporti ecclesiali rimane un obiettivo importante per concretizzare quanto fissato anche negli orizzonti di lavoro dell'indirizzo programmatico nazionale che ci chiede di "concorrere a costruire una Chiesa capace di discernimento e di annuncio, di testimonianza, di gioia della felicità di aver incontrato Gesù Cristo risorto".

Obiettivi e percorsi

1) relazionarsi con l'AGESCI, la F.S.E., il C.N.G.E.I. ed altri scoutismi, a tutti i livelli: comunità, zona, regione cercando, oltre che una maggiore conoscenza reciproca, la possibilità di interagire su proposte legate oltre che alla dimensione educativa, alla testimonianza dei valori scout nel territorio;

2) Mantenere e qualificare i nostri rapporti ecclesiali attraverso le Consulte e gli A.E. della regione per mettere a fuoco le esigenze educative delle comunità circa la crescita nella fede e per cercare di concorrere ad una Chiesa capace di annuncio, di gioia e di testimonianza.

Strutture e metodo di attuazione

1) Spetta agli Animatori regionali curare i rapporti con le altre associazioni. Per quelle scout saranno coadiuvati dai Coordinatori di Zona quando riguardano le realtà zonali o provinciali.

2) Creare l'opportunità perché i rappresentanti nelle varie consulte diocesane possano trovarsi e mettersi in rete per una condivisione dei contenuti e delle proposte dei loro incontri e per riuscire a portare la nostra sensibilità ed i temi del nostro cammino.

Verifica

La verifica dei rapporti con le altre associazioni o enti sarà effettuata in Consiglio regionale in occasione della verifica della programmazione annuale e quella del progetto triennale.

8. LE ZONE

Analisi

Da una verifica tra i Coordinatori delle sei Zone della Regione risulta che:

- le Zone sono ancora molto diverse nell'impostazione e nell'attuazione delle loro attività e, nel tempo, hanno assunto una loro fisionomia e autonomia di programmazione per cui non tutte vivono dinamiche collegate agli obiettivi regionali;

- per tale diversità e autonomia le Zone non sono riuscite a concretizzare gli obiettivi legati allo sviluppo e alla comunicazione e le pattuglie previste su questi aspetti non sono decollate;

- rimane quindi ancora un cammino da condividere circa l'identità ed il lavoro delle Zone le quali sono una struttura voluta dalla Regione per il numero di comunità esistenti. I Coordinatori nominati dagli Animatori Regionali ai quali spetta mantenere i contatti con i Magister delle Comunità della Zona ponendosi come tramite "da e per" la regione, devono ritenersi i garanti dell'attuazione della progettualità regionale.

Obiettivi e percorsi

1. Rendere chiare e condivise le finalità delle Zone ed il ruolo dei Coordinatori, trattandosi di organismi della Regione intesi a permettere, a comunità vicine tra loro, quella partecipazione e quel confronto altrimenti difficile sui temi ed obiettivi regionali, nonché la possibilità di condividere iniziative che permettono azioni di sviluppo e una presenza significativa in ambiti religiosi e civili nel loro contesto territoriale.

2. Promuovere da parte delle Zone iniziative di contatto e/o di collaborazione con le associazioni giovanili presenti nel territorio per consentire anche una conoscenza della nostra proposta per adulti e promuovere comunque insieme lo scautismo nel territorio.

3 Coinvolgere anche per il prossimo triennio tutte le comunità nelle dinamiche regionali attraverso anche l'organizzazione di uno squero nell'arco del triennio per ogni zona.

4. Realizzare un momento formativo al ruolo tra Coordinatori di Zona all'inizio del nuovo progetto ed un momento di verifica alla conclusione del triennio mediante un'uscita dedicata.

Strutture e metodo di attuazione

1. di nominare per il triennio di validità del progetto i Coordinatori di Zona quali membri della Pattuglia Regionale in modo da rendere possibile la necessaria collaborazione per un lavoro di squadra;

2. affiancare ai Coordinatori di zona, per quanto riportato nei rispettivi punti precedenti, un incaricato allo sviluppo ed uno alla comunicazione per gli obiettivi di progetto;

3. formare attraverso gli incaricati di zona allo sviluppo e alla comunicazione due pattuglie che nei rispettivi ambiti possano lavorare in rete e concretizzare gli obiettivi in progetto;

Verifica

Le zone porteranno annualmente, attraverso i Coordinatori, la verifica delle loro attività in Pattuglia ed in Consiglio regionale.

PREGHIERA (di Papa Francesco)



*Dio amorevole,
Creatore del cielo, della terra e di
tutto ciò che contengono.*

*Apri le nostre menti e tocca i
nostri cuori,
affinché possiamo essere parte del
creato, tuo dono.*

*Sii presente ai bisognosi in questi
tempi difficili,
specialmente i più poveri e i più
vulnerabili.*

*Aiutaci a mostrare solidarietà
creativa nell'affrontare
le conseguenze di questa
pandemia globale.*

*Rendici coraggiosi nell'abbracciare
i cambiamenti rivolti
alla ricerca del bene comune.*

*Ora più che mai, che possiamo sentire di essere tutti
interconnessi e interdipendenti.*

*Fai in modo che riusciamo ad ascoltare e rispondere
al grido della terra e al grido dei poveri.*

*Possano le sofferenze attuali essere i dolori del parto
di un mondo più fraterno e sostenibile.*

*Sotto lo sguardo amorevole di Maria Ausiliatrice,
ti preghiamo per Cristo Nostro Signore.*

Amen.

